

I dialetti italiani e l'espressione della miratività

Silvio Cruschina (University of Helsinki)

Nella tipologia linguistica la miratività è una categoria grammaticale dedicata alla codifica della sorpresa del parlante rispetto ad un evento inatteso o imprevisto (cfr. DeLancey 1997, 2001, Aikhenvald 2012). Come è già successo con l'evidenzialità (Aikhenvald 2004), anche la miratività è stata in primo luogo analizzata e discussa in riferimento a lingue che presentano sistemi grammaticali dedicati; successivamente, questa categoria è stata estesa a strutture e strategie lessicali che esprimono significati simili. A causa di questa estensione, ma anche della varietà delle sue espressioni e realizzazioni, non esiste ad oggi un'analisi unitaria della miratività come fenomeno linguistico. Questa categoria viene pertanto associata a manifestazioni linguistiche della sorpresa diverse e variegate.

L'interesse per la miratività ha anche coinvolto studi sull'italiano e, soprattutto, sui dialetti italiani, in riferimento a varie espressioni linguistiche della sorpresa: strutture sintattiche con focus anteposto (Cruschina 2012, Bianchi, Bocci & Cruschina 2015, 2016), perifrasi verbali (Cruschina 2013, 2022), la negazione (Squartini 2017, Greco 2019) e determinate particelle discorsive (Colella 2022, Cruschina & Bianchi 2022, Scivoletto 2023).

In questa comunicazione, esaminerò alcune di queste manifestazioni della miratività nei dialetti italiani per cercare di stabilirne la natura semantica e di analizzarne le proprietà pragmatiche e sintattiche. I parametri e criteri che adotterò per questa indagine sono i seguenti (si vedano Aikhenvald 2012, Rett & Murray 2013, Bianchi, Bocci & Cruschina 2015, 2016, Peterson 2015, 2017, Cruschina & Bianchi 2021, per una discussione di alcuni di questi criteri):

- la natura grammaticale dell'espressione mirativa: lessicale, morfologica o sintattica
- il tipo di significato: primario vs secondario, implicazione (*entailment*) vs implicatura (*implicature*)
- la natura dell'implicatura: convenzionale vs conversazionale
- l'ancoraggio del significato mirativo e l'impegno (*commitment*) alla sua espressione: la sorpresa è relativa al parlante, all'ascoltatore o ad entrambi?
- una possibile restrizione temporale: la sorpresa è limitata ad una esperienza recente?
- la presenza o assenza di un'associazione con il focus
- il livello strutturale della codifica sintattica: TP vs CP, periferia sinistra vs proiezioni degli atti linguistici (*speech act projections*)

Consideriamo l'anteposizione focale mirativa (AFM):

- (1) a. **Unu figumoriscu** at mandigadu Giuanne! (*sardo*)
un fico d'india ha mangiato Giovanni
- b. **Mossidu** m'at su cane!
morso mi ha il cane
(Jones 2013: 81)

Il valore mirativo di questa costruzione con focus ristretto e anteposto può essere analizzato come una implicatura convenzionale (cfr. Bianchi, Bocci & Cruschina 2016). L'espressione della sorpresa è inizialmente associata al parlante, ma è possibile individuare anche una componente interazionale nell'obiettivo del parlante di creare una valutazione condivisa con i suoi interlocutori. La miratività non è quindi associata esclusivamente al parlante. L'obiettivo della valutazione condivisa spiega anche perché questa struttura mirativa non è soggetta a restrizioni di tipo temporale. Non è necessaria alcuna 'scoperta improvvisa' (*sudden discovery*, cfr. Aikhenvald 2012) per legittimare l'AFM; di fatto, gli eventi descritti sono già noti al parlante, ma sono presentati come nuovi e inattesi agli interlocutori. Dal punto di vista

sintattico, infine, è evidente che questa struttura coinvolge una proiezione focale nella periferia sinistra della frase.

Caratteristiche simili emergono dall'analisi di un'altra struttura associata con l'espressione della sorpresa: l'uso mirativo della CDF (costruzione a doppia flessione / DIC, *doubly inflected construction*):

- (15) Cuannu u vittu ca sunava nna banna, **vaju a pruvu** na gioia! (*siciliano*, Mussomeli)
quando lo vidi che suonava nella banda vado a provo una gioia
(Cruschina 2013: 279)

Anche il significato mirativo di questa costruzione può essere descritto come una implicatura convenzionale che segnala la sorpresa associata all'evento descritto. Non riscontriamo, inoltre, alcuna restrizione di prossimità temporale; al contrario, la CDF è soprattutto utilizzata per descrivere avvenimenti o esperienze del passato. A differenza dell'AFM, tuttavia, la CDF non ha bisogno di un focus ristretto e, al livello sintassi, è codificata più in 'basso' nella struttura frasale, vale a dire all'interno della frase e del dominio flessivo.

La funzione mirativa di alcune particelle interrogative presenta proprietà simili, ma un'attenta analisi ci consente di individuare anche differenze significative.

- (3) **Ce** sta durmi ancora?! (*salentino*, Mesagne)
che stai dormi ancora
'(Che) stai ancora dormendo?!'
(Cruschina & Bianchi 2022: 12)

Dal punto di vista sintattico ci troviamo nella periferia sinistra della frase o nelle proiezioni più alte dedicate agli atti linguistici (*speech act projections*). Quando sono utilizzate per esprimere sorpresa, le particelle interrogative come *ce* in (3) implicano una relazione attitudinale tra parlante e interlocutore (ciò che il parlante si aspetta dall'interlocutore come risposta), ma il valore di sorpresa è ancorato al solo parlante. A differenza dell'AFM e della CDF, in questo caso l'uso mirativo della particella è limitato a scoperte improvvise recenti, mostrando dunque una restrizione temporale.

L'analisi e il confronto di queste ed altre strutture mirative ci consentirà di capire meglio: (i) la disomogeneità delle realizzazioni linguistiche della miratività, (ii) le possibili correlazioni e connessioni tra diverse proprietà semantiche e pragmatiche, e (iii) le sottili differenze rispetto ad altre forme e strutture dedicate all'espressione delle emozioni (per es. gli espressivi e le esclamative).

Bibliografia

- Aikhenvald, Alexandra Y. (2004). *Evidentiality*. Oxford: Oxford University Press.
Aikhenvald, Alexandra Y. (2012). 'The essence of mirativity', *Linguistic Typology* 16: 435–485.
Bianchi, Valentina, Giuliano Bocci, and Silvio Cruschina (2015). 'Focus fronting and its implicatures', in Enoch O. Aboh, Jeannette C. Schaeffer and Petra Sleeman (eds), *Romance languages and linguistic theory 2013: Selected papers from 'Going Romance' Amsterdam 2013*, 1–20. Amsterdam: John Benjamins.
Bianchi, Valentina, Giuliano Bocci, and Silvio Cruschina (2016). 'Focus fronting, unexpectedness, and evaluative implicatures', *Semantics & Pragmatics* 9(3): 1–54.
Cruschina, Silvio (2012). *Discourse-Related Features and Functional Projections*. Oxford/New York: Oxford University Press.
Cruschina, Silvio (2013). 'Beyond the stem and inflectional morphology: An irregular pattern

- at the level of periphrasis’, in Silvio Cruschina, Martin Maiden and John Charles Smith (eds), *The Boundaries of Pure Morphology: Diachronic and Synchronic Perspectives*. Oxford: Oxford University Press, 262–283.
- Cruschina, Silvio (2022). ‘Gone unexpectedly: Pseudo-coordination and the expression of surprise in Sicilian’, in Vincenzo Nicolò Di Caro, Giuliana Giusti and Daniel Ross (eds), *Pseudo-Coordination and Multiple Agreement Constructions*, 130–148. Amsterdam: John Benjamins.
- Cruschina, Silvio & Valentina Bianchi (2021). ‘Mirative implicatures at the syntax-semantics interface: A surprising association and an unexpected move’, in *Expressive Meaning across Linguistic Levels and Frameworks*, Andreas Trotzke & Xavier Villalba (eds), 86–107. Oxford: Oxford: University Press.
- Cruschina, Silvio & Valentina Bianchi (2022). ‘Variation at the syntax–pragmatics interface: Discourse particles in questions’, *Languages* 7: 183.
- DeLancey, Scott (1997). ‘Mirativity: The grammatical marking of unexpected information’, *Linguistic Typology* 1: 33–52.
- DeLancey, Scott (2001). ‘The mirative and evidentiality’, *Journal of Pragmatics* 33: 369–382.
- Greco, Matteo (2019). *The Syntax of Surprise: Expletive negation and the left periphery*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing
- Jones, Michael Allan (2013). ‘Focus, fronting and illocutionary force in Sardinian’, *Lingua* 134: 75–101.
- Peterson, Tyler (2015). ‘The semantics of grammatical evidentiality and the unprepared mind’, *Review of Cognitive Linguistics* 13(2): 314–352.
- Peterson, Tyler (2017). ‘Problematizing Mirativity’, *Review of Cognitive Linguistics* 15(2): 312–342.
- Rett, Jessica, and Sarah E. Murray (2013). ‘A semantic account of mirative evidentials’, *Proceedings of Semantics and Linguistic Theory (SALT)* 23: 453–472.
- Scivoletto, Giulio (2023). ‘Il siciliano *bì* e l’espressione della miratività’, *Cuadernos de Filología Italiana* 30: 189–206.
- Squartini, Mario (2017). ‘Italian non-canonical negations as modal particles: Information state, polarity and mirativity’, in C. Fedriani & A. Sansò (eds), *Pragmatic Markers, Discourse Markers and Modal Particles: New perspectives*. Amsterdam: John Benjamins.